

SI E' APERTO IL DIBATTITO PARLAMENTARE SULLA SPARTIZIONE DEL T.L.T.

## Spano Lussu e Molè attaccano al Senato il baratto imposto dalla politica atlantica

Motivato il voto contrario al governo dei comunisti, dei socialisti e degli indipendenti di sinistra

### Altro che provvisorietà!

Cio che più ripugna nella soluzione data alla questione triestina dalla maggioranza governativa e la ipocrisia che tutta la circonda e l'impregna, è la pretesa di dare a bere agli italiani che essa è provvisoria, quando non c'è un capogoloso qualsiasi che non la sappia definitiva. Per sostenere questo giuoco l'onorevole Scelba non ha parlato delle dichiarazioni ufficiali immediatamente fatte dai governi di Parigi, di Londra e di Washington. I giornali governativi, come il *Popolo* ad esempio, le hanno senz'altro sopresse; altri le hanno smozzicate e annegate in mezzo alle felicitazioni espresse da quei signori per aver finalmente ingoiato la disgustosa pozione all'Italia. Così la grande maggioranza degli italiani non sa niente e forse c'è qualche ingenuo il quale crede che, tra qualche tempo, i bersaglieri potranno fare qualche altro pacifico passo in avanti.

L'ambasciatore americano a Londra ha diramato una dichiarazione ufficiale nella quale si afferma: «Il governo degli Stati Uniti coglie questa opportunità per dichiarare che non appoggerà eventuali rivendicazioni che la Jugoslavia e l'Italia potessero avanzare sul territorio sotto la sovranità o l'amministrazione dell'altra».

Che cosa significa? 1) La dichiarazione tripartita del 1948 è ufficialmente annullata; 2) sotto la maschera della parità tra Italia e Jugoslavia gli alleati atlantici ritraevano ciò che avevano promesso all'Italia con la dichiarazione tripartita; 3) i governi occidentali dichiarano chiusa la partita, respingono ogni possibilità di appello democratico alla volontà delle popolazioni interessate; calpestando al tempo stesso gli impegni presi col trattato di pace e il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Dora innanzi l'Italia non avrà alcuno strumento diplomatico o giuridico da far valere, anzi è preavvertita che dovrà star buona buona, perché i suoi alleati non le daranno alcun appoggio ed essa, in caso di tracollo, sarebbe completamente isolata. In queste condizioni come si può parlare di provvisorietà?

Il tempo infatti ha lavorato e lavora contro di noi: è questo uno slogan lanciato dal governo e dai suoi gazzettieri per giustificare l'accettazione del patto di pace. Che cosa significa? Il tempo lavora per chi sa approfittarne. Significa dunque che la nostra politica estera è stata ed è tale che è passata di sconfitta in sconfitta e che è stato necessario affrettarsi a un accordo qualsiasi, perché c'era il pericolo che gli americani dessero a Tito anche Trieste. Il punto di partenza era il trattato di pace, che almeno aveva salvato Trieste e la regione circostante assicurando alla città un minimo di respiro nella forma del Territorio libero. Dove siamo arrivati da quel punto di partenza? I governi d.c. hanno aderito gratuitamente al Patto atlantico, si sono ingiginiti con la dichiarazione tripartita sfruttandola solo per scopi elettorali, si sono rimpiccioliti con la dichiarazione bipartita dell'8 ottobre 1953, hanno fatto la voce grossa in Campidoglio, hanno chiesto il plebiscito e si è finiti oggi come nessuno avrebbe scelto Saragat: un assurdo smembramento del Territorio libero, una nuova mutilazione dell'hinterland necessario a Trieste per vivere e la cessione a Tito di altre terre e di altri uomini.

Anche oggi il governo italiano osa presentare il fallimento come una vittoria, ingannando e speculando, senza vergogna, sul patriottismo degli ignari, mentre Tito sa presentarsi, con sussiego e riservatezza, come magnanimo e conciliante ad una soluzione nella quale sembra ci rimetta del suo, ciò che forse gli per-

metterà domani di apparire in diritto di rivendicare qualche cosa d'altro.

D'altronde risulta chiaro da tutte le dichiarazioni ufficiali italiane ed atlantiche che lo smembramento del T.L.T. è il sacrificio di quelle popolazioni nella soluzione scabrosa, quella della questione triestina sono stati voluti per facilitare la saldatura delle posizioni strategiche aggressive atlantiche. Infatti i governi d.c. non solo hanno perseguito la politica atlantica, ma l'hanno perseguita in modo da farne pagare le spese alle popolazioni istriane e all'Italia nel settore adriatico. Pur restando nell'ambito della politica atlantica la borghesia francese ha difeso strenuamente i suoi interessi: niente CED, riarmo tedesco controllato, cessione della Saar, la borghesia di Bonn ha risollevato le sue sorti in una misura e con una rapidità inaspettate. L'Italia ne ha avuto il soffocamento della città di Trieste, che non si vede come possa vivere economicamente così strozzata, la cessione della Zona B e oggi, con l'ultima mutilazione, vede Tito affacciarsi sulla valle di Muggia e sul golfo triestino. Alle utopie europeiste ed alle realtà anglo-americane gli interessi dei popoli e la dignità nazionale sono stati sacrificati con una testardaggine che sarebbe incomprensibile, se non si pensasse che la D.C. non è un partito borghese-nazionale ma borghese-vaticano.

Se volessimo portare fino in fondo l'esame di questo fallimento credo si potrebbe dire che esso è l'espressione ultima del fallimento di tutta la politica estera della borghesia italiana da oltre un mezzo secolo almeno. Essa si è basata sulla emigrazione ed oggi ci si può chiedere se l'emigrazione, che è stata ottima valvola di sicurezza per la borghesia, non sia stata una delle principali cause per cui i problemi di fondo della economia nazionale non sono stati risolti, per cui ancora oggi la struttura dell'Italia meridionale è semifundale. Si è basata sull'industrialismo sfruttando l'opereismo come mezzo per mascherare l'espansione nei Balcani, ed oggi si deve tenere Trieste con i denti, sperando che non muoia assediata. Si è basata sul colonialismo ed oggi, dopo migliaia e migliaia di morti e miliardi e miliardi di spese...

Contro questa politica le forze democratiche e socialiste hanno sempre strenuamente e coraggiosamente lottato. Contro la politica atlantica che la prosegue, che oggi ci può dare solo il riarmo tedesco e rinnovare il pericolo di calate dalle Alpi, che ci mostra in modo evidente i nostri risultati fallimentari, continuiamo e continueremo a combattere.

OTTAVIO PASTORE

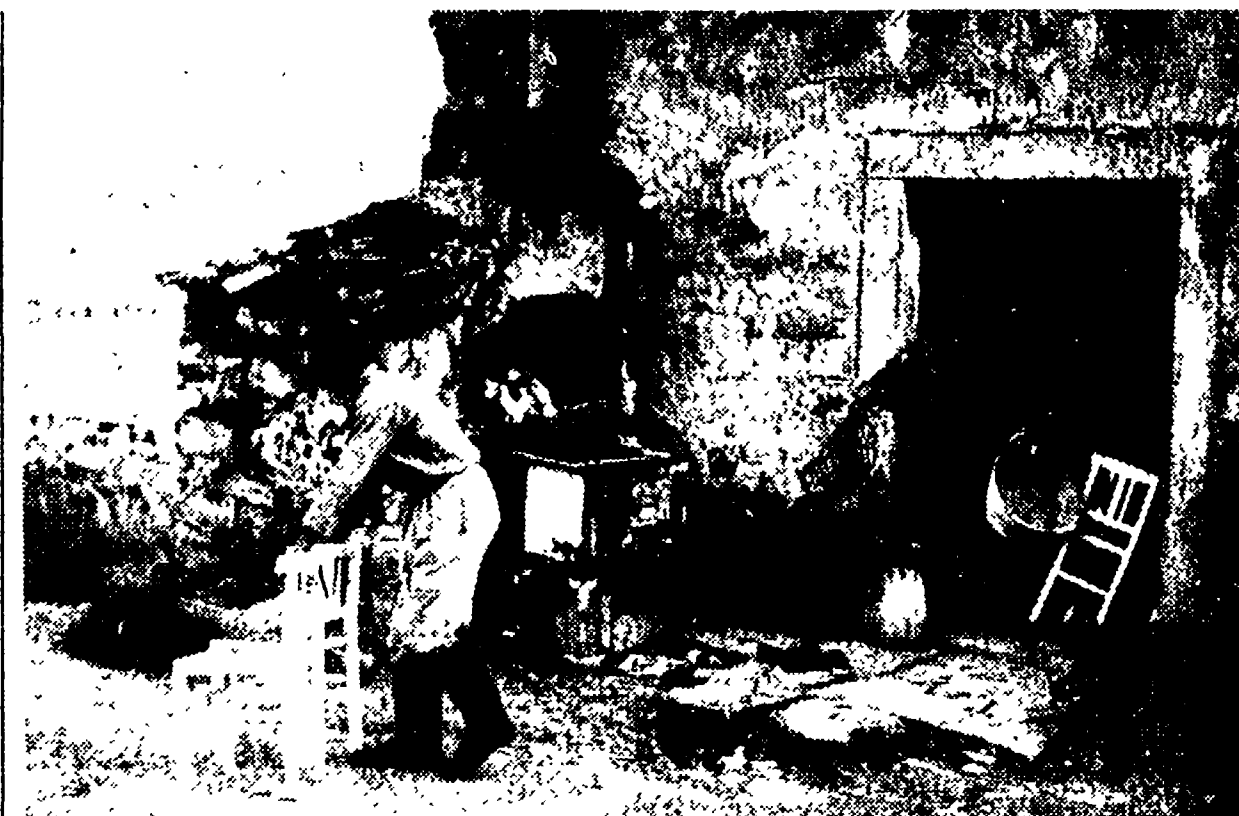
### Relazioni diplomatiche fra Norvegia e Cina

PECHINO, 6. — Norvegia e Cina popolare hanno deciso di stabilire normali relazioni diplomatiche e di scambiarsi ambasciatori.

La Segreteria della CGIL ha invitato alla Confederazione dei sindacati unici di Trieste un messaggio nel quale esprime il più caloroso saluto dei lavoratori italiani.

Nel messaggio si afferma poi che «La CGIL si associa interamente alla protesta dei lavoratori e del popolo del T.L.T. contro la spartizione del territorio stesso, avvenuta in disprezzo del voto unanime del Parlamento italiano e senza una libera consultazione delle popolazioni interessate».

La CGIL è consapevole che questo grave attentato al diritto democratico di autodeterminazione dei popoli, oltre a costringere migliaia di famiglie ad abbandonare le loro case e i loro beni, determina a Trieste e nel Territorio



PESCHIERA DI PUNTA GROSSA — La famiglia Tamponi trasporta le masserizie al porto per l'imbarco nell'imminente partenza della veneta del (titolo)

## Angoscia fra i mugghesani che ignorano la loro sorte

L'incontro fra i generali Winterton e De Renzi a Duino - Trentalana copia della dichiarazione del P.C.I. diffusa a Trieste

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 6. — Le bandiere esposte ieri alla finestra dei balconi di Trieste contengono a sventolare sotto il cielo freddo ed un po' tetro di queste giornate di autunno, e qua e là si incontrano ancora gruppetti di studenti e di ragazze, crocchi di gentiluomini e signore di mezz'età, con nastri, coccarde, fazzoletti o sciarpe tricolori. Però gli uffici hanno riaperto gli sportelli, nei cantieri e nelle fabbriche si è lavorato senza interruzione. Solo le scuole hanno concesso agli studenti un'altra giornata di vacanze.

Nel pomeriggio, due o trecento giovanissimi hanno percorso le vie del centro inneggiando all'Italia e ancora al comunismo, e con i loro fischi e il passaggio di automobili inglesi (gli americani — come è noto — godono di un trattamento di favore negli ambienti nazionalistici locali e vengono accolti con rispetto, sperando che non muoia assediata). Tuttavia di incidenti non se ne sono avuti: questa «libertà col contagocce» erogata dagli alleati ha indotto anche i nazionalisti più accesi a diluire nel tempo entusiasmi, si che le manifestazioni di strada — affidate ora soltanto alla spontaneità degli studenti — non hanno mai degenerato in tumulti o in gazzarre.

Il fatto più importante della giornata è stato, così, l'incontro fra il generale Winterton, governatore della Zona A, ed il generale De Renzi, per concordare i termini dello sgombero delle truppe alleate e del conseguente arrivo delle forze armate italiane. Il cerimoniale si è svolto secondo un rituale rigidamente concordato fin nei minimi particolari. Alle 14.30 il generale italiano è giunto in auto con il suo seguito al posto di blocco n. 1 della linea di demarcazione fra l'Italia e il Territorio Libero di Trieste, ed ha passato in rassegna

un reparto della Polizia Civile che rendeva gli onori, riprendendo quindi in macchina verso Duino. A pochi passi dalla piazzetta, il generale è disceso dall'auto e si è avviato a piedi verso il Castello, accompagnato dagli ufficiali del seguito e dal consigliere politico italiano presso il C.M.A., marchese Fracassi, che gli camminava a fianco col volto pallidissimo, lievemente lugubre.

Sulla piazzetta erano schierati due picchetti d'onore: uno di inglesi affiancati da una banda squisitamente vittoriana, l'altro di americani con i loro colori delle scorse ed il fazzoletto giallo nuovo ed uno sfarfallante elmetto.

L'ufficiale alleato comandante le due formazioni militari muoveva incontro alla rappresentanza italiana e si

irrigidiva in un'impeccabile saluto di fronte al generale De Renzi, mentre le bandiere della stretta di mano di Manelli e nugoli di fotografi investivano da ogni lato i protagonisti dell'incontro per cogliere le più suggestive inquadrature.

Terminata l'esecuzione del nostro inno nazionale, De Renzi porgeva la mano all'ufficiale alleato, che se ne restava irrigidito sull'attento, non può esimersi dal rigettare la soluzione adottata, sia per quanto riguarda il merito sia per la sostanza. Nel merito, perché il memorandum sancisce lo smembramento di una unità territoriale, etnica, politica e culturale, rappresenta una transizione svantaggiosa per la Italia, rimanda la dichiarazione tripartita, smentisce

GUIDO NOZZOLI  
(Continua in 7. pag. 1. col.)

### La seduta a Palazzo Madama

Con tre importanti discorsi di Spano, Lussu e Molè, l'Opposizione ha dato inizio al pomeriggio al Senato al dibattito e alla sua efficace denuncia del baratto del Territorio libero di Trieste. La discussione sulle comunicazioni del governo sul «memorandum d'intesa» tra i governi italiano, inglese, americano e jugoslavo, è cominciata alle 16.

Quando il vice-presidente BO (del) apre la seduta, la aula non è eccessivamente affollata nei settori del centro e della destra, ed anche le tribune del pubblico presentano larghi spazi vuoti. Sedesero sono anche i tribuni riservati ai diplomatici e ai parlamentari. Al banco del governo siedono Scelba, i ministri Martino, De Caro, Tupini, Medici ed alcuni sottosegretari. Primo oratore è il ministro De Caro, il vice-presidente MOLE, indipendente d.c. sinistra, il quale esprime innanzitutto la propria perplessità dinanzi alla situazione venutasi a creare con la firma del memorandum, in quanto se si può saturare la soddisfazione del ritorno di Trieste all'Italia, tuttavia a questa gioia è avvelenata dal sacrificio di molti altri italiani i quali sono rimasti divisi per sempre dalla madre patria.

In questo momento — egli dice — non si può che ripetere ciò che venne già dichiarato in altre occasioni, specialmente quattro mesi fa, quando il ministro Piccioni, preannunciò la soluzione adottata, e cioè che questo è un frutto caratteristico dello spirito dell'alleanza atlantica in base alla quale l'Italia, anziché tornare in possesso delle terre italiane smesse, deve accettare una triste spartizione.

Per queste ragioni Molè dichiara che, pur conscio delle responsabilità del momento, non può esimersi dal rigettare la soluzione adottata, sia per quanto riguarda il merito sia per la sostanza. Nel merito, perché il memorandum sancisce lo smembramento di una unità territoriale, etnica, politica e culturale, rappresenta una transizione svantaggiosa per la Italia, rimanda la dichiarazione tripartita, smentisce

GUIDO NOZZOLI  
(Continua in 7. pag. 1. col.)

UNA ACUTA ANALISI DEL PROFESSOR PELLEGRINI

## Un delitto sessuale l'uccisione di Wilma?

Secondo l'illustre scienziato sarebbe estremamente improbabile l'omicidio colposo - La prima perizia già smentiva la tesi del pediluvio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA, 6. — Quando la perizia medico-legale del più esimo tra gli insegnanti universitari della rigorosa disciplina esplose in pieno processo Montesi, sommerso con la precisione scientifica la stupida tesi del pediluvio, nessuno sapeva che — nel silenzioso studio del silenziosissimo Istituto di medicina legale, che l'autore della perizia da diversi lustri dirige — quella pratica aveva un numero tanto significativamente carico di sapienti e laboriose esperienze per contribuire alla ricerca della verità nei casi giudiziari. Un numero da rappresentare un animato nel lavoro di un uomo di scienza. Era quella la perizia numero 8.500 che il prof. Rinaldo Pellegrini aveva redatto.

Ha settant'anni, il professor Pellegrini, ma una serena giovinezza gli sorride ancora negli occhi vivi e nella fluida e lucida parola che spiega e colloca ogni cosa al giusto posto, esprimendo ora ironica, ora severa, il giudizio di un esame di fatti che sempre poggiava sullo sfondo d'una meditata e diretta visione della vita. Questo si intravede persino in ogni suo gesto: nel tentennare della testa che emerge pensosa dai libri affastellati sul tavolo dello studio e, soprattutto, nel gesto e nella scelta delle parole che fanno splendida la sua conversazione.

Il pediluvio

E' così che abbiamo trovato il prof. Rinaldo Pellegrini quando, ieri, ci siamo recati ad intervistarlo sul tanto discusso caso Montesi. Ci aveva accolto cortesemente, per questa bisogna, il carismatico amico prof. Egidio Meneghetti: altra aperta e bella figura di studioso, oltre che di grande patriota democratico, dell'Università di Padova. Ma la conversazione col prof. Pellegrini non ha bisogno di lunghi preamboli: si giustifica da sola per la importanza della questione e per la chiarezza e la forza delle argomentazioni che, in risposta alle nostre domande, con il consenso dell'illustre intervistato, ci siamo potuti permettere alcune parentesi per «volgarizzare» alcune definizioni scientifiche, le nostre perentorie, e, evidentemente, intendendo un concetto approssimativo alla definizione che, scientificamente, viene precisata dallo scienziato.

Abbiamo chiesto al professor Pellegrini: «D. Gli attuali sviluppi giudiziari del caso Montesi sembrano dare sempre più evidenza a favore della tesi di omicidio colposo, che escluda completamente l'ipotesi di un delitto, occasionata da un pediluvio, come causa della morte della ragazza romana trovata cadavere sulla spiaggia di Torvajonica. Quali sono le sue considerazioni al momento attuale?»

R. «Il mio parere è che, ormai, sia fallita definitivamente la tesi, da me subito esclusa, del pediluvio. Gli elementi che escludono l'as-



Saverio Polito a Palazzo di Giustizia si dirige verso lo studio del dottor Sepe accompagnato dal commissario di P.S. Gatti (In 2. pagina gli sviluppi dell'istruttoria sulla morte di Wilma)

D. Gli attuali sviluppi giudiziari del caso Montesi sembrano dare sempre più evidenza a favore della tesi di omicidio colposo, che escluda completamente l'ipotesi di un delitto, occasionata da un pediluvio, come causa della morte della ragazza romana trovata cadavere sulla spiaggia di Torvajonica. Quali sono le sue considerazioni al momento attuale?

R. «Il mio parere è che, ormai, sia fallita definitivamente la tesi, da me subito esclusa, del pediluvio. Gli elementi che escludono l'as-

surda tesi del pediluvio, si possono così sintetizzare: 1) nessuna ha constatato le ragioni per cui Wilma Montesi avrebbe fatto il pediluvio. Non vi è nessuna descrizione, nella perizia, di uno stato di eritema con le caratteristiche bolle, che sarebbero risultate anche sul cadavere, per giustificare il pediluvio.

2) il cadavere di Wilma Montesi è stato rinvenuto sulla spiaggia di Torvajonica l'undici aprile 1953 e va notato che la tesi del pediluvio è stata affacciata, per la prima volta, tramite gli stessi familiari della ragazza, con alquanto ritardo. Esattamente il 16 aprile, se le mie informazioni sono esatte: 3) fare un pediluvio significa bagnarsi solo i piedi e per far ciò, sino a prova contraria, non è necessario togliersi il reggiseno. E' da escludere d'altra parte, che, attraverso un pediluvio, possa sopravvenire un decesso mortale. D'altra parte, i piedi non appartengono a quella zona «reflessogena» del corpo, tali da generare malesse in soggetti predisposti. Le zone «reflessogene» che possono avere stimoli atti a trasmettere in inibizioni respiratorie (il fermarsi del cuore e del respiro) sono nel collo, nella laringe, nell'epigastrio, ecc. Il fenomeno può avvenire per immersioni totali in soggetti predisposti; ma, fra l'altro, in Wilma Montesi non esistevano tali predisposizioni costituzionali che potessero far ragionare ad esclusione d'altra causa, come nei casi in cui una immersione brusca in acqua fredda arresta il gioco del cuore. Ma poi non si tratterebbe di bagno completo nel caso in questione, ma di bagno ai piedi: ebbene, i bagni ai piedi non hanno mai fatto morire nessuno e mai hanno provocato ipotermia. I bagni freddi alle estremità al contrario, in base a tali accertamenti, possono far venir meno, se non altro, il senso di calore. Al loro svenimento, qualunque sia la causa, le truppe straniere si ritireranno, e gli Stati d'Indocina si spazzano.

Le tesi della morte per pediluvio erano, quindi, assolutamente da escludersi, oltre che per legge di scienza, per regola di buon senso. Ma c'è di più: bisogna escludere anche che ci sia stato un pediluvio di Wilma Montesi, perché la ragazza non aveva alcuna ragione di farlo di sera, in una giornata burrascosa, come voleva invece la tesi assurda con la quale venne archiviato in un primo tempo, il caso Montesi.

Non vi è dubbio poi che, allo stato attuale della questione, la tesi del pediluvio

Buon senso

## APPELLO DA BERLINO ALLE TRE POTENZE OCCIDENTALI

## Molotov chiede lo sgombero della Germania e immediate trattative per l'unificazione

Il discorso del ministro sovietico nel quinto anniversario della RDT - È possibile evacuare immediatamente le truppe di occupazione - Gli accordi di Londra incompatibili con la pacifica soluzione del problema tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — Il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha invitato questa sera le potenze occidentali a realizzare, d'accordo con l'URSS, l'immediato ritiro delle truppe di occupazione dalla Germania, quale primo passo verso l'unificazione del paese, e ad iniziare trattative a quattro per la pacifica soluzione del problema tedesco attraverso libere elezioni unitarie.

Il ministro sovietico ha affermato: «La Unione Sovietica ritiene che per la riunificazione della Germania sia necessario procedere a libere elezioni. Esistono alcune possibilità di pervenire ad un accordo su questo problema, se si parte dall'indiscutibile principio che scopo principale è quello di stabilire l'unità tedesca su una base pacifica e democratica».

Dopo aver ricordato che su questo problema non è stato possibile ottenere un accordo nel corso della conferenza di Berlino, Molotov ha dichiarato: «Dopo il fallimento della CED, vi sono nuove possibilità di riavvicinare le posizioni delle quattro potenze. Per quanto la riguarda, la Unione Sovietica si dichiara disposta a discutere tanto le proposte già fatte dalle potenze che hanno partecipato alla conferenza di Berlino, quanto nuove proposte in merito alla questione di libere elezioni in tutta la Germania».

E' evidente — ha aggiunto Molotov — che il rifiuto della Unione Sovietica di accettare il riarmo della Ger-

mania occidentale non vale come garanzia per la pace. Essa creerebbe, inoltre, premesse più favorevoli al ravvicinamento fra le due Germanie e di conseguenza, alla riunificazione della Germania».

Le dichiarazioni di Molotov hanno destato positivi commenti in vasti ambienti della Germania occidentale. Un portavoce del partito liberale, democratico, che fa parte della coalizione governativa, ha detto che le proposte sovietiche «non possono essere ignorate». A sua volta il partito socialdemocratico ha dichiarato che le potenze occidentali dovrebbero cogliere immediatamente l'occasione di nuovi negoziati con l'URSS per la Germania.

La visita del ministro degli esteri sovietico Molotov, in occasione delle celebrazioni del quinto anniversario della

Repubblica democratica tedesca, si apriranno domani, e si inizierà ieri sera, colto, subito dopo il suo arrivo, il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS è stato ricevuto dal presidente della RDT, Wilhelm Pieck.

All'imminente anniversario — per partecipare alle celebrazioni del quale è in volo verso Berlino anche una delegazione del governo cecoslovacco guidata dal vice primo ministro Cern — è dedicata una dichiarazione di Ubrich, primo segretario del SED.

Ubrich ha ricordato, nella sua dichiarazione, gli accordi di Ginevra che hanno provocato l'ipotesi, i bagni freddi alle estremità al contrario, in base a tali accertamenti, possono far venir meno, se non altro, il senso di calore. Al loro svenimento, qualunque sia la causa, le truppe straniere si ritireranno, e gli Stati d'Indocina si spazzano.

Repubblica democratica tedesca, si apriranno domani, e si inizierà ieri sera, colto, subito dopo il suo arrivo, il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS è stato ricevuto dal presidente della RDT, Wilhelm Pieck.

All'imminente anniversario — per partecipare alle celebrazioni del quale è in volo verso Berlino anche una delegazione del governo cecoslovacco guidata dal vice primo ministro Cern — è dedicata una dichiarazione di Ubrich, primo segretario del SED.

Ubrich ha ricordato, nella sua dichiarazione, gli accordi di Ginevra che hanno provocato l'ipotesi, i bagni freddi alle estremità al contrario, in base a tali accertamenti, possono far venir meno, se non altro, il senso di calore. Al loro svenimento, qualunque sia la causa, le truppe straniere si ritireranno, e gli Stati d'Indocina si spazzano.

Repubblica democratica tedesca, si apriranno domani, e si inizierà ieri sera, colto, subito dopo il suo arrivo, il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS è stato ricevuto dal presidente della RDT, Wilhelm Pieck.

All'imminente anniversario — per partecipare alle celebrazioni del quale è in volo verso Berlino anche una delegazione del governo cecoslovacco guidata dal vice primo ministro Cern — è dedicata una dichiarazione di Ubrich, primo segretario del SED.

Ubrich ha ricordato, nella sua dichiarazione, gli accordi di Ginevra che hanno provocato l'ipotesi, i bagni freddi alle estremità al contrario, in base a tali accertamenti, possono far venir meno, se non altro, il senso di calore. Al loro svenimento, qualunque sia la causa, le truppe straniere si ritireranno, e gli Stati d'Indocina si spazzano.

Repubblica democratica tedesca, si apriranno domani, e si inizierà ieri sera, colto, subito dopo il suo arrivo, il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS è stato ricevuto dal presidente della RDT, Wilhelm Pieck.

All'imminente anniversario — per partecipare alle celebrazioni del quale è in volo verso Berlino anche una delegazione del governo cecoslovacco guidata dal vice primo ministro Cern — è dedicata una dichiarazione di Ubrich, primo segretario del SED.

Ubrich ha ricordato, nella sua dichiarazione, gli accordi di Ginevra che hanno provocato l'ipotesi, i bagni freddi alle estremità al contrario, in base a tali accertamenti, possono far venir meno, se non altro, il senso di calore. Al loro svenimento, qualunque sia la causa, le truppe straniere si ritireranno, e gli Stati d'Indocina si spazzano.

### Messaggio di Togliatti a Pieck

«Wilhelm Pieck — Presidente Repubblica democratica tedesca — Berlino. — Nel quinto anniversario della costituzione della Repubblica democratica tedesca invio a voi e alla vostra Repubblica il saluto augurale dei comunisti e di tutti i buoni democratici italiani. Salutiamo la vostra Repubblica come fattore di pace in Europa e nel mondo. Salutiamo il vostro lavoro per la trasformazione democratica e socialista delle strutture economiche e sociali del vostro Paese. Salutiamo la vostra lotta per la indipendenza e l'unità del popolo tedesco. La Germania, Auguriamo che questa lotta sia presto coronata da successo, nell'interesse della distensione internazionale, della sempre più stretta collaborazione tra tutti i popoli di Europa e della pace». — Palmiro Togliatti.

Roma, 6 ottobre 1954.

## Messaggio della Segreteria della CGIL alla Confederazione dei sindacati unici di Trieste

La Segreteria della CGIL ha invitato alla Confederazione dei sindacati unici di Trieste un messaggio nel quale esprime il più caloroso saluto dei lavoratori italiani.

Nel messaggio si afferma poi che «La CGIL si associa interamente alla protesta dei lavoratori e del popolo del T.L.T. contro la spartizione del territorio stesso, avvenuta in disprezzo del voto unanime del Parlamento italiano e senza una libera consultazione delle popolazioni interessate».

La CGIL è consapevole che questo grave attentato al diritto democratico di autodeterminazione dei popoli, oltre a costringere migliaia di famiglie ad abbandonare le loro case e i loro beni, determina a Trieste e nel Territorio

libero una situazione economica estremamente grave, che potrebbe peggiorare ancor più le condizioni di vita dei lavoratori e del popolo.

Il messaggio prosegue invitando i lavoratori triestini a esigere adeguate misure di emergenza, per garantire il necessario sviluppo di tutte le attività economiche e per assicurare il lavoro, normali condizioni di vita ed il libero esercizio di tutti i diritti democratici e sindacali alle popolazioni di Trieste e del Territorio libero.

A queste rivendicazioni la CGIL assicura tutto il suo appoggio. Il messaggio conclude: «La CGIL, vi invita ad inviare a Roma una rappresentanza dei lavoratori triestini, per procedere ad un